

# A proposito di «Guerra economica e guerra cognitiva»

Il mondo sta cambiando, mutano gli eventi e i modi di intendere la politica. E anche gli strumenti per farla

Con il Professor Giuseppe Gagliano, Presidente del Centro Studi Strategici Carlo De Cristoforis (CESTUDEC), uno dei massimi esperti di economia strategica a tutt'oggi operativi nel nostro paese, parliamo questa settimana di un recente saggio a sua firma, pubblicato su una prestigiosa rivista specializzata francese

[afm] **Professor Gagliano, sul numero 37 della prestigiosa rivista francese Cahiers de la sécurité et de la justice è stato pubblicato un suo articolo dal titolo Guerra economica e guerra cognitiva. articolo relativo ad un nuovo modo di intendere i conflitti dopo la fine della guerra fredda. Ce ne vuole parlare brevemente?**

«In primo luogo i Cahiers de la sécurité et de la justice sono nati nel 2014 con lo scopo di analizzare le minacce e i rischi del mondo contemporaneo indicando le strategie migliori per rispondere ad esse. I quaderni sono emanazione dell'Istituto nazionale degli alti studi della sicurezza e della giustizia. Nato nel 1989 l'Istituto nazionale degli alti studi della sicurezza e della giustizia è una istituzione pubblica sotto la tutela del Primo ministro e ha sede a Parigi presso l'Academia militare. La sua principale finalità è quella di intervenire nei campi della formazione, degli studi, della ricerca, dell'analisi strategica in materia di sicurezza interna, sanitaria, ambientale ed economica. Esso si rivolge ad un pubblico specialistico composto da magistrati, funzionari civili e militari francesi ed europei e coopera con istituti similari a livello internazionale.

Veniamo adesso al mio articolo. Il mondo sta cambiando, la realtà è diversa, mutano gli eventi e i modi di intendere la politica. E anche gli strumenti: se una volta valeva l'affermazione di Clausewitz che la guerra è politica fatta con altri mezzi, oggi si può affermare che la politica (e l'economia) è la guerra fatta con l'uso delle informazioni. La minaccia non è più solo quella a cui eravamo abituati e che poteva localizzarsi dal punto di vista geografico nell'attacco di una grande potenza contro un'altra potenza. Oggi la minaccia è asimmetrica, diversa, cambia in continuazione, viaggia



in rete, è immediata e, soprattutto, è rivolta contro l'intero sistema. Non mira a colpire bersagli militari o politici, ma interessi commerciali, industriali, scientifici, tecnologici e finanziari. Questo porta l'intelligence a strutturarsi su compiti nuovi: proteggere non solo l'intero sistema, ma anche gli anelli deboli della filiera produttiva. Infatti la maggior parte dei governi oggi non cerca più di conquistare terre o di stabilire il proprio dominio su nuove popolazioni, ma tenta di costruire un potenziale tecnologico, industriale e commerciale capace di portare moneta e occupazione sul proprio territorio. Insomma la globalizzazione ha trasformato la concorrenza da "gentile" e "limitata" in una vera "guerra economica" nella "intelligence economica gioca un ruolo essenziale". **Vengo allora a chiederle cosa si intende per intelligence economica e quali sono gli attori della guerra economica.**

«Per intelligence economica si intende proprio quell'in-

sieme di attività di raccolta e trasformazione delle informazioni, di sorveglianza della concorrenza, di protezione delle informazioni strategiche, di capitalizzazione delle conoscenze al fine di controllare e influenzare l'ambiente economico globale. È, quindi, uno strumento di potere a disposizione di uno Stato. Quanto agli attori della guerra economica in breve sono questi: Gli Stati, innanzitutto, che restano i regolatori più influenti dello scacchiere economico, nonostante il loro relativo declino nella vita delle nazioni e i diversi vincoli che pesano su di loro, a partire dalle organizzazioni internazionali, come l'Unione Europea. Ciò che è davvero cambiato è che oggi gli Stati devono tener conto di numerosi stakeholder (ONG, istanze internazionali, imprese, media). Tuttavia, essi conservano un ruolo d'arbitro che ciascuno degli altri attori non fa che mettere in luce, sollecitando regolarmente un loro intervento. Le imprese che, di fronte al



nuovo scenario geoeconomico ipercompetitivo, hanno adottato il controllo dell'informazione strategica come strumento di competitività e di sicurezza economica. La società civile: l'ampliamento dei dibattiti su questioni sociali riguardanti l'attività delle imprese stesse (alimentazione e benessere, progresso tecnico e rischi di salute pubblica, industria e ambiente, trasporto e sicurezza dei viaggiatori, tecnologia dell'informazione e libertà individuale), la massificazione e democratizzazione dell'uso di internet, il crescente coinvolgimento della giustizia nel monitoraggio dell'operato delle imprese, comportano un aumento degli attacchi informatici contro le imprese da parte di attori della società civile. L'allargamento dei dibattiti sui rischi associati all'ambiente, sullo sviluppo sostenibile, sull'investimento socialmente responsabile, sulla responsabilità sociale d'impresa, amplifica la legittimità delle questioni sociali. L'infosfera: questa non co-

precisamente, a livello di guerra psicologica. I processi di manipolazione dell'informazione permettono di marginalizzare determinati fatti e perciò il dominio dell'informazione è divenuto una priorità per la strategia americana. Pensiamo a come la guerra in Iraq abbia evidenziato l'importanza che la manipolazione dell'informazione ha assunto nelle relazioni internazionali. Le accuse avanzate da G. W. Bush contro Saddam Hussein riguardo l'esistenza di armi di distruzione di massa è divenuta un caso di scuola nella storia della disinformazione. L'espressione usata nel contesto strategico francese è quella di "guerra cognitiva", definita come la capacità di utilizzare la conoscenza a scopo conflittuale. In particolare, la Scuola di Guerra Economica francese riconosce nella guerra cognitiva uno scontro tra diverse capacità di ottenere, produrre e/o ostacolare determinate conoscenze, secondo rapporti di forza contraddistinti dal binomio "forte contro debole" o, inversamente, da quello di "debole contro forte". I numerosi esempi che ci vengono dal mondo dell'impresa testimoniano che l'innovazione in questo campo non si trova sempre necessariamente dalla parte del più forte.

Naturalmente gli Stati Uniti rappresentano il principale artefice del pensiero cognitivo del "forte contro il debole", come esempio di difesa della loro posizione di superpotenza, sia sul piano militare che su quello informativo. Nel modo di orientare la propria e l'altrui condotta da parte di questo Paese, c'è una completa acquisizione dell'importanza della guerra cognitiva come capacità di percezione dell'immagine delle singole potenze da parte dell'opinione pubblica mondiale, argomento di peso nella ricerca di legittimità che una democrazia deve acquisire in ambiti nazionali e internazionali.

Gli Stati Uniti da sempre, ma in special modo dopo i fatti dell'11 settembre, hanno alimentato la legittimità della loro politica enfatizzando la difesa della democrazia e il bisogno di sicurezza globale come motivi per combattere le forze antidemocratiche. Nel contesto attuale di fortissima competizione, la destabilizzazione gioca un ruolo fondamentale. Prendiamo - precisa Harbutol - un esempio entrato nel costume della guerra economica: una multinazionale decide di bloccare un concorrente nella realizzazione di un progetto in un'economia emergente. È evidente che la diffusione delle nuove tecnologie informative abbiano esasperato la dimensione concorrenziale e agevolato la guerra cognitiva determinando, dicono gli analisti francesi, una conflittualità inedita persino rispetto alla Guerra fredda. Insomma l'informazione entra a far parte dell'arte della guerra come arma in grado di far vincere o perdere un conflitto, militare o economico che sia e proprio per questo è necessario attuare nel contesto della sicurezza nazionale e nella riflessione strategica una vera e propria rivoluzione culturale». **Link dell'Istituto: <https://www.inhesj.fr/fr> Link della rivista: <https://www.inhesj.fr/fr/cahiers/presentation>**